

# VARIETA'

## IL COLOMBO DI CHIUSANICO

In questi tempi di rinnovate discussioni colombiane l'avvocato Ludovico Semeria Vassallo ha voluto rimettere in onore con un bel-l'opuscolo illustrato e corredato di notizie storiche e topografiche (1) una vecchia tesi avanzata già nel 1814 da Domenico Franzone, secondo la quale Cristoforo Colombo avrebbe avuto, se non addirittura i natali, almeno le origini famigliari nella Valle d'Oneglia. Il Franzone derivava la sua tesi da due atti pubblici attribuiti al notaro Gaspare Ardissona da Pontedassio, sui quali costruiva l'albero genealogico premesso al suo volume (2).

Il primo di questi atti, in data 10 agosto 1447, è il testamento di un Giovanni Colombo, figlio di Bartolomeo, del luogo di Chiusanico, castellania di Monteroso nella Valle di Oneglia. Nell'atto il testatore, sempre secondo l'albero del Franzone, fa menzione di un figlio (Bernardo) e di tre nipoti (Pietro e Benedetto figli di Bernardo, e Cristoforo figlio di Domenico).

Il secondo documento, del 25 agosto 1468, è un atto riguardante una vendita che Domenico Colombo fa al fratello Bernardo, presumibilmente il medesimo nominato nell'atto precedente. Nel documento il Domenico ricorda i propri figli Cristoforo, Bartolomeo e Giovanni, ed egli risulta come abitante in Savona.

Anche il Semeria Vassallo, sulle orme del Franzone, prende per base del suo studio questi due documenti, ai quali aggiunge, ricavandola sempre dall'albero franzoneiano, la citazione di altri atti notarili posteriori, che dimostrano la lunga dimora di una famiglia Colombo nella Valle d'Oneglia, dimora che lo scrittore trovò confermata anche da memorie e monumenti locali. E ragiona in questo modo: « Siccome i biografi colombiani non hanno ancora potuto chiarire con sicurezza dove mai il Domenico Colombo visse nel periodo 1430-1455, entro il quale gli scrittori si contendono ciascuno il proprio anno da assegnare alla nascita del Navigatore », così, in forza dei citati atti, « non potendosi portare in contrario nessuna circostanza di fatto », si deve ritenere che Domenico Colombo risiedesse

(1) LUDOVICO SEMERIA VASSALLO, *Cristoforo Colombo è nato in Valle d'Oneglia?* - Sanremo, 1930, pag. 27 con illustrazioni.

(2) DOMENICO FRANZONE, *La vera patria di Cristoforo Colombo* - Roma, 1814.

colla famiglia in Chiusanico o vicinanze allorchè il figlio Cristoforo venne alla luce.

Questa la sostanza dello studio del Semeria Vassallo, e qui sta tutto il nocciolo della questione o, per meglio dire, dell'equivoco.

Prima di tutto bisogna tener presente che il Franzone non pubblicò gli atti notarili in parola: egli dice solo *di averli veduti*. Si appoggia, è vero, sull'autorità del Giscardi e di altri genealogisti, i quali, a loro volta, non hanno pubblicato i documenti. Di più, per dimostrare la sua tesi, introduce nel suddetto albero interpolazioni evidenti, togliendole a prestito da documenti di Genova, di Savona, di Cogoleto. (Basterebbe citare il terzo fratello di Cristoforo — *Diego*, nome rivelatore — che egli aggiunge nella sua genealogia, traendolo senz'altro da carte non di Chiusanico, ma di Savona).

Non è vero poi che manchino, come il Semeria Vassallo afferma, documenti sul luogo di residenza di Domenico Colombo tra il 1430 e il 1455. Lo troviamo, il vero Domenico padre del Navigatore, a Genova nel 1439, nel 1440, nel 1447, nel 1448, nel 1450, nel 1451: gli atti relativi (ch'erano ignoti al Franzone) sono pubblicati nella *Raccolta Colombiana* (Parte II, vol. I), di cui il Semeria Vassallo evidentemente non tiene conto.

Quello da lui sostenuto non è, in sostanza, altro che un caso di omonimia. Per convincersene basta confrontare l'albero genealogico genovese, inserito nella citata *Raccolta Colombiana* e i documenti annessi, con l'albero del Franzone. In quest'ultimo il Giovanni capostipite della famiglia Colombo di Chiusanico fa testamento nel 1447, mentre il Giovanni capostipite del ramo di Genova nel 1444 risultava già morto. Sono dunque due persone ben distinte: nèssun dubbio. Questa sola constatazione, riguardante il capo della famiglia, fa cadere tutto il resto, anche il sottile ragionamento intorno alla data della nascita dello Scopritore. Quanto alla residenza del Domenico di Chiusanico in Savona, nel 1468, è sufficiente ricordare che gli atti di archivio savonesi, che parlano di Domenico padre di Cristoforo Colombo « *lanerius de Janua* », lo dicono Domenico Colombo *de Quinto*, oppure *de Janua*; ma non mai di Chiusanico.

Non regge nemmeno l'argomento avanzato dal Semeria Vassallo della famosa partita di vino venduta nel 1470 da un tal Bellesio di Porto Maurizio a Domenico Colombo e al figlio Cristoforo, perchè appunto in quel medesimo anno (vedi l'atto del 2 marzo 1470 del notaio Giovanni Gallo) lo stesso Domenico esercitava a Savona anche il mestiere di *tabernarius* e poteva quindi — egli e il figlio — aver comprato vino a Porto Maurizio e anche più in là. Nell'atto del notaio Gallo egli è detto precisamente « *Dominicus de Columbo civis Januae, quondam Johannis de Quinto, textor pannorum et tabernarius* ». Anche qui niente Chiusanico e niente Oneglia o Monteroso.

Altri rilievi, e non pochi, si potrebbero aggiungere. Li tralasciamo. Però una domanda si può fare, ed è questa: Se i Colombo di

Chiusanico — i quali dai documenti citati dal Franzone e ripetuti dal Semeria Vassallo appaiono assai numerosi e non di umile condizione (sulla fine del sec. XVI posseggono case, una cappella e un sepolcro gentilizio) — erano veramente i discendenti dello Scopritore dell'America, o si ritenevano tali, perchè non si presentarono coi Colombo di Cuccaro e di Cogoleto alla famosa causa per la successione del Maggiorasco tentata in Ispagna, e il cui insuccesso è una delle prove incontestabili della genovesità di Colombo?

In conclusione, per non parlare delle strabilianti invenzioni straniere, queste di Chiusanico vanno messe insieme con le pretese di Cuccaro, di Piacenza, di Cogoleto e con tante altre, fondate ora su tradizioni inconsistenti, ora su impressionanti omonimie; talora suffragate dalle subdole interpolazioni dei costruttori di alberi genealogici. Il Franzone, come già scrisse lo Spotorno, è uno di questi. Ma i loro artifici cadono di fronte all'esame critico, e di vero non resta che il Colombo *genovese*, sostenuto da una documentazione ricchissima e concorde, dalle testimonianze sincrone di uomini d'ogni paese e, soprattutto, dalla voce stessa del Navigatore e dei suoi *veri* congiunti.

GIOVANNI MONLEONE.